

## **The Tempest: un viaggio di trasformazione**

Maria Chiara Ricci

Copyright ©2023. Maria Chiara Ricci. This text may be archived and redistributed both in electronic form and in hard copy, provided that the author and journal are properly cited and no fee is charged.

Leggendo *The Chalice and The Blade* di Riane Eisler (1988) mi ha particolarmente interessato il concetto di base del libro che vede nel corso dello sviluppo della storia umana la presenza di due modelli di organizzazione sociale: uno “dominatore” evocato dalla spada e l’altro di “partnership” caratterizzato dal calice, la coppa dalla quale tutti noi possiamo bere.

Il primo è rappresentato dal predominio di un essere umano sull’altro, dalla violenza, la guerra, una struttura sociale basata sulla gerarchia e l’autoritarismo, mentre il secondo è basato sull’amore della vita e rispetto della natura, pace, armonia, condivisione, cura dell’altro/a. Nel corso della storia si sono potute osservare fluttuazioni da periodi di guerra, autoritari e infelici a momenti più pacifici, più creativi dove per alcune donne appaiono esserci maggiori opportunità (Eisler 1988: 104).

Riferendosi al testo di Rattay Taylor dal titolo *Sex in History*, Eisler scrive:

In the Elizabethan age, when a woman, Queen Elisabeth I, sat on the throne, ‘mother- identified’ or ‘feminine’ values were ascendant. Though it was still a brutal time, there was in Elizabethan England an awakening conscience of responsibility for others expressed for instance in the institution of the poor law. There was also ‘a new love of free learning, finding expression in scholarship and the founding of colleges for students’ and a flood of creative energy, especially in poetry and the drama, England’s preferred form of art, but also in painting, architecture, and music<sup>1</sup> (Eisler 1988: 42).

Nel contesto rinascimentale elisabettiano inglese nascono le opere di Shakespeare e in particolare *The Tempest (La Tempesta)*, opera che mi propongo qui di analizzare e che evidenzia la presenza e l’alternarsi dei due sopracitati modelli di organizzazione sociale.

Il gruppo di drammi al quale *The Tempest* appartiene (*Pericles, Cymbeline, The Winter’s Tale, King Henry VII*), gruppo del periodo finale della vita del commediografo, mostra particolari

---

<sup>1</sup> Nell’età elisabettiana, quando una donna, la regina Elisabetta I, sedeva sul trono, i valori ‘madre-ideale’ o ‘femminile’ divenivano ascendenti. Anche se si trattava ancora di un’era brutale, esisteva nell’Inghilterra elisabettiana una coscienza di risveglio di responsabilità per gli altri espressa ad esempio nell’istituzione della legge per i poveri. C’era anche ‘un nuovo amore per il libero apprendimento, che trovava espressione nelle borse di studio e la fondazione dei college per studenti’ e un flusso di energia creativa, soprattutto nella poesia e nel dramma, la forma preferita d’arte in Inghilterra, ma anche nella pittura, nell’architettura e nella musica (Eisler 1988: 42 [mia traduzione]).

caratteristiche. Si tratta, infatti, di racconti fantastici, né tragici né comici, pieni di sogni indistinti, orditi entro un mondo di mistero e di meraviglia. Il mondo di queste ultime opere appare popolato da molte creature più o meno umane, esseri che appartengono a tipi di vita diversi. Lo stile è senz'altro molto ricco, una magnificenza maturata del fraseggio e la magia indimenticabile del lirismo più puro. La caratteristica fondamentale di questi drammi è il modello archetipale della prosperità, della distruzione e della ricreazione. Sono queste storie di riconciliazione fra congiunti divenuti estranei, di errori riparati attraverso il pentimento, non attraverso la vendetta, drammi di perdono e di pace. La tragedia è pienamente immersa nel misticismo e il tema è reso in termini di mito e di musica.

*The Tempest* racconta in cinque atti la storia di Prospero, legittimo Duca di Milano, e di sua figlia Miranda entrambi esiliati dall'usurpatore Antonio, fratello di Prospero. Padre e figlia si sono rifugiati a vivere in un'isola solitaria.

Già da questa premessa si capisce che il desiderio di potere porta un fratello a sopraffare l'altro usando qualsiasi mezzo e sconvolgendo - con l'usurpazione - anche l'ordine naturale della natura terrestre e cosmica (Eagleton 1945).

Il primo atto, su cui mi soffermerò maggiormente, si apre con una tempesta che scaraventa su un'isola: Alonso, re di Napoli, di ritorno dal matrimonio di sua figlia a Tunisi; suo figlio Ferdinando; suo fratello Sebastiano; Antonio, Il Duca di Milano, e un anziano nobile milanese Gonzago. Nella seconda scena si viene a sapere che la tempesta è stata causata da Prospero, precedente Duca di Milano, che ha poteri magici e vuole vendicarsi del fratello Antonio che gli aveva usurpato il ducato con l'aiuto del re di Napoli. Prospero era riuscito a scappare con Miranda grazie all'aiuto di Gonzago che aveva riposto sulla barca che doveva farli sparire del cibo, acqua, vestiti e i libri di magia: ossessione che aveva portato Prospero a distrarsi dalla cura del suo ducato.

Sull'isola, oltre a Prospero e Miranda, vivono due creature "native" che Prospero ha reso suoi servi: una è Calibano, figlio della strega Sycorax ormai morta e l'altra è Ariel, uno spirito imprigionato nel tronco di un albero, che Prospero aveva poi liberato.

Questa scena è molto importante perché mette in luce il rapporto tra Prospero e Calibano. Prospero, infatti, aveva cercato di "educare" con "*human care*" ("cura umana") il mostro che lui considerava non-umano. Nel suo alloggio gli aveva insegnato la "lingua" finché Calibano "*seek to violate the honour of my child*" ("non cercò di violare l'onore di mia figlia"). È questo il motivo per il quale Prospero lo odia e usa ogni tipo di epiteto per sottolineare il suo stato di brutalità: "*slave, poisonous slave, abohhred slave, being capable of all ill, savage*" ("schiavo, schiavo velenoso, abominevole schiavo, capace di ogni male, selvaggio"). Dal suo punto di vista Calibano sente in realtà di essere stato vittima un sopruso in quanto ritiene che l'isola sia sua:

This island's mine, by Sycorax my mother,  
Which thou tak'st from me. When thou cam'st first,  
Thou strok'st me, and made much of me, wouldst give me  
Water with berries in't, and teach me how  
To name the bigger light, and how the less,  
That burn by day and night. And then I loved thee,  
And showed thee all the qualities o'the isle,  
The fresh springs, brine-pits, barren place and fertile.  
Cursed be I that did so! Alle the charms  
Of Sycorax - toads, beetles, bats, light on you!  
For I am all the subjects that you have,  
Which first was mine own king: and here you sty me

In this hard rock, whiles you do keep from me  
The rest o'th'island.  
[...]  
You taught me language; and my profit on't  
Is, I know how to curse. The red plague rid you  
For learning me your language<sup>2</sup>!  
Shakespeare, *The Tempest*, I, ii: 331-364

In questi 61 versi della seconda scena del primo atto, Shakespeare, probabilmente influenzato dai racconti e i diari di viaggio degli esploratori che ritornavano da terre lontane, tratta il difficile rapporto tra Europei e nativi di quei paesi lontani. A questo riguardo, Prospero potrebbe rappresentare l'invasore, il "colonizzatore" che ha reso schiavi Calibano e Ariel considerandoli esseri inferiori e vivendo nella convinzione che dovrebbero essergli grati per quello che aveva fatto per loro.

Calibano, il cui nome potrebbe derivare o da "*cannibal*" o da "*Cariban*" (abitante dei Caraibi), viene descritto come una creatura selvaggia, incivile, deforme come un mostro, figlio di una strega malvagia. Allo stesso tempo però appare anche intelligente, sensibile alla bellezza dell'isola che egli considera sua.

Oltre a Calibano c'è Ariel, uno spirito delicato, che si esprime con le sue canzoni musicali. A volte dispettoso, è un servo obbediente che aiuta fedelmente Prospero a realizzare i suoi piani nella speranza di ottenere la libertà che quest'ultimo gli ha promesso.

Tornando alla trama, la comitiva reale coinvolta nel naufragio è salvata secondo il piano di Prospero e sparpagliata in tre punti diversi dell'isola. La maggior parte dei protagonisti cade in un sonno profondo durante il quale Antonio persuade l'influenzabile Sebastiano a prendere parte a un complotto per uccidere il re di Napoli. Tuttavia, grazie all'intervento di Ariel, ai congiurati viene impedito di portare a termine il loro proposito e l'intera comitiva riunita si mette a cercare Ferdinando, figlio e successore di Alonso.

Nel frattempo, Ferdinando ha incontrato Miranda e viene costretto a stare al servizio del padre di lei, cosa che egli pazientemente sopporta fino al momento in cui Prospero acconsente a dargli in sposa sua figlia. Contemporaneamente, in un altro punto dell'isola, Calibano è stato visto prima da Trinculo, il buffone del re, e poi da Stefano, un maggiordomo ubriacone, i quali insensatamente si uniscono all'infedele Calibano in un complotto fallito contro il suo potente maestro. Nell'ultimo atto questi tre gruppi vengono riuniti dallo stesso Prospero vicino alla cella di Calibano dopo che Antonio, Alonso e Sebastiano sono stati indotti a pentirsi della loro follia derivata dalla loro fame di potere. Sono stati infatti sollecitati da strani e paurosi suoni e visioni prodotti da Ariel. Lo spirito fa anche assistere Ferdinando e Miranda a un immaginario spettacolo allegorico recitato dagli spiriti mentre Calibano e i suoi compagni vengono ricondotti alla ragione. Alla fine, Prospero libera Ferdinando dall'incantesimo e permette a questo di prendersi in sposa Miranda. Inoltre, perdona il fratello a patto che questi gli restituisca il ducato. Infine, dopo aver rinunciato alla magia, libera Ariel e salpa per l'Italia, lasciando Calibano padrone dell'isola.

---

<sup>2</sup> Ma l'isola è mia, l'eppi da mia madre, / da Sicorace, e tu l'hai presa. Quando /giungesti, mi stimavi molto, e quante, / quante carezze! Mi portavi il succo / dei mirtilli; e m'insegnavi poi il nome / della luce maggiore e della luce / minore, che ardon il giorno e la notte. / Ti amavo, in quel tempo, ed ero io a indicarti / la natura mutevole dell'isola; / e le sorgenti d'acqua dolce e i fossi / d'acqua salata, i luoghi aridi e fertili. / Per quest'amore, io sia maledetto! / Su di voi cadano ora i sortilegi / di Sicorace: rospi, scarafaggi / e pipistrelli. Ero qui un tempo re / di me stesso; ora sono il solo vostro / suddito. E, dopo avermi tolto l'isola, / mi tenete in disparte sopra questa / roccia scoscesa. [...] M'hai insegnato a parlare, e questo è il frutto: so come maledirti, ora.

*The Tempest*, come molte altre opere di Shakespeare, si pone diverse domande sulla natura del potere e le sue conseguenze, in particolare se il potere ottenuto con la forza possa portare a un buon sistema di governo. Da quello che si evince, l'opera presenta un circolo vizioso di usurpazione e vendetta: Antonio ha usurpato il ducato di Prospero; Antonio e Sebastiano complottano per destituire Alonso dal trono; lo stesso Prospero si è impadronito dell'isola di Calibano, che a sua volta vuole vendicarsi e riguadagnare il suo potere perduto.

Solamente attraverso valori di comprensione reciproca, armonia, pace, quindi i valori di "partnership" promossi dal *Calice* di Riane Eisler, la virtù e il buon senso trionfano, mentre la malvagità non viene solo impedita ma anche perdonata.

Alla fine, tutti ritornano ai loro luoghi di partenza e appartenenza grazie anche all'ultima magia di Prospero compiuta con l'aiuto di Ariel:

I'll deliver all;  
And promise you calm seas, auspicious gales,  
And sail so expeditions, that shall catch  
Your royal fleet far off<sup>3</sup>  
Shakespeare, *The Tempest*, V, i: 316-319.

Avranno le esperienze maturate sull'isola insegnato ai vari personaggi le strategie per mantenere calmi i mari della vita?

## **Bibliografia**

- Bayley, Peter. 1991. *An A-B-C of Shakespeare*. London: Longman.
- Eagleton, Terry. 1986. *William Shakespeare: Rereading Literature*. Oxford: Blackwell.
- Eisler, Riane. 1988. *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*. San Francisco: Harper & Row.
- Shakespeare William. 2015. *The Tempest*. London: Penguin Random House.
- Spicci, Mauro, Alan Shaw Timothy & Daniela Montanari. 2018. *Amazing Minds: "Wonderstanding" Literature, Language and Culture*. Torino: Pearson Italia.

---

<sup>3</sup> Vi rilascio tutti; / e vi prometto mari calmi, venti favorevoli / e un viaggio così rapido che possiate raggiungere / la vostra flotta reale per quanto lontana.